

Introduzione ai Racconti di un Pellegrino Russo

Itinerari di preghiera tra la Russia e il monte Athos:

i Racconti di un pellegrino russo

Igumeno Ambrogio (Cassinasco) - Chiesa ortodossa russa - Torino

Candidi racconti di un pellegrino al suo padre spirituale (titolo originale russo: *Otkrovennye rasskazy strannika duchovnomu svoemu otcu*) è il titolo di uno dei più diffusi e amati libri sulla preghiera cristiana ortodossa.

L'opera è piuttosto recente: la sua prima edizione in lingua russa è stata stampata a Kazan' intorno al 1860. Le sue traduzioni in altre lingue, che hanno reso celebri i *Racconti di un pellegrino*, risalgono agli anni successivi alla prima guerra mondiale.

Nonostante l'età relativamente giovane, e il suo stile narrativo popolare, i *Racconti* hanno un posto di rilievo tra i più stimati testi spirituali dell'Ortodossia russa. Altrettanto significativa è l'origine del testo. Per quanto immersi nell'atmosfera dell'Impero russo della seconda metà dell'Ottocento, i *Racconti* provengono dal Monte Athos, e precisamente da un manoscritto anonimo scoperto nel monastero athonita russo di San Panteleimone.

È probabile che il testo sia stato scritto in questo monastero, sotto forma di narrazioni di viaggio, dietro consiglio di uno dei suoi monaci o padri spirituali. Non è da escludere che l'autore (pellegrino per vocazione, e diretto dalla Russia alla Terra Santa) abbia deciso di fermarsi al monastero di San Panteleimone per terminarvi la propria vita come monaco. Lo stesso carattere anonimo del libro è in sintonia con lo stile di riservatezza sui dati personali che caratterizza il monachesimo del Monte Santo.

Una nota storica della terza edizione dei *Racconti* (1884) spiega come il testo originale sia stato trascritto, presso un monaco di grande abito (*skimnik*) del Monte Athos, dall'Archimandrita Paisio, del Monastero di San Michele dei Ceremissi presso Kazan'. Ancora nel 1951, lo scrittore russo Sergej Bolshakov ritrovò presso la biblioteca del monastero di San Panteleimone un manoscritto dei *Racconti*, verosimilmente l'originale, con alcuni passi che furono espunti dalla prima edizione stampata.

Il nucleo originale dell'opera consiste di quattro racconti, che corrispondono al contenuto della prima edizione a stampa. Altri tre racconti, ritrovati tra le carte dello *starets* Ambrogio

di Optina, dal 1930 a oggi sono comunemente aggiunti alle edizioni del libro, anche se probabilmente si tratta di compilazioni di un altro autore. Inoltre, le edizioni attuali sono spesso corredate di una raccolta di testi patristici sul valore della preghiera, menzionati nel testo dei *Racconti*.

In questo breve saggio ripercorreremo i movimenti del pellegrino, cercando di captare gli indizi che dimostrano gli influssi spirituali del Monte Athos sulla Russia del XIX secolo, e attraverso quest'ultima sul mondo intero.

I viaggi del pellegrino

Durante la lettura in una chiesa della prima lettera ai Tessalonicesi, il passo che dice "pregate incessantemente" (1Ts 5,17) è di stimolo al protagonista dei *Racconti* per approfondire il proprio rapporto con la preghiera. Incuriosito, e quasi tormentato, dalla prospettiva di riuscire a realizzare uno stato di orazione continua, il protagonista si sforza di trovare una guida che lo introduca all'arte della preghiera.

Vale la pena menzionare un parallelo tra questo episodio della vita del pellegrino e la vocazione all'asceti monastica di Sant'Antonio il Grande, chiamato alla vita nel deserto egiziano dall'ascolto in chiesa del brano evangelico sulla perfezione del discepolo di Cristo.

Ha inizio a questo punto un cammino che è al tempo stesso viaggio nello spazio dell'Impero russo e nelle profondità dell'anima del protagonista. L'inadeguatezza delle prime spiegazioni mette il pellegrino in uno stato di costante ricerca di un punto di riferimento spirituale, e la ricerca conduce in breve tempo all'incontro con uno *starets* (letteralmente, un anziano: in questo caso, si tratta di un monaco di un eremo isolato). Questi spiega al pellegrino i primi rudimenti della preghiera mentale continua, gli offre la formula della preghiera da recitare: "Signore Gesù Cristo, abbi misericordia di me" (nell'originale, "*Gospodi Iisuse Hriste, pomiluj mja*"), e lo guida nei suoi primi sforzi personali. Inoltre, gli dona un libro che gli sarà compagno di viaggio e manuale prezioso nel suo cammino. Si tratta della *Filocalia* (dal greco, "amore del bello"), la più celebre raccolta di testi patristici sulla preghiera.

Il contatto del pellegrino con il padre spirituale viene bruscamente interrotto dalla morte di quest'ultimo, ma prosegue sotto forma di segni, ispirazioni, visioni nel sogno, mentre il pellegrino vive una serie di eventi e di incontri, tutti letti nella chiave della crescita interiore. Sia gli incontri con saggi e benefattori, sia quelli con malviventi e avversità personali, sono tutti a modo proprio edificanti, e offrono un quadro avvincente della grandezza dell'anima russa.

Il libro, nel suo stile semplice e accattivante, ha un immenso valore di divulgazione della pratica ortodossa della preghiera, e per quanti sono all'oscuro della preghiera mentale, non esiste guida migliore. Una prova è l'accettazione quasi universale del valore di questo libro anche tra i cristiani non ortodossi, oltre che tra varie persone in travagliata ricerca spirituale: quasi un compito profetico di irradiazione di un preciso insegnamento spirituale in un tempo di globalizzazione delle proposte religiose.

Soprattutto, i *Racconti* valorizzano al meglio la pratica della preghiera nella vita dei laici: tutto il loro messaggio dimostra come si possa percorrere un cammino di asceti cristiana

anche se non si vive sotto una stretta regola monastica.

Gli strumenti nelle mani del pellegrino sono quelli che qualsiasi cristiano può riuscire a possedere e mantenere con sé anche nei momenti di maggiore pericolo:

- la Bibbia, ricca di insegnamenti diretti sulla pratica e il valore della preghiera: uno dei *Racconti* aggiuntivi (il quinto) suggerisce la lettura delle Sacre Scritture in chiave di ricerca di insegnamenti sulla preghiera, e ne offre numerosi esempi tratti dal Nuovo Testamento;
- la *Filocalia*, che spiega alcuni dei passi scritturali più oscuri attraverso la pratica e l'esempio dei Santi Padri della Chiesa;
- una corda da preghiera, strumento per segnare il ritmo dell'orazione; e per finire,
- il testo stesso della preghiera, che è anche visto come una professione di fede e un compendio delle Sacre Scritture. È ancora il quinto dei *Racconti* che spiega il testo della preghiera nella chiave di lettura di una confessione di fede.

In modo provvidenziale, i *Racconti* situano la crescita spirituale nel contesto umile e sobrio di una sana cultura popolare, cosa che offre un antidoto contro qualsiasi strumentalizzazione della preghiera. Proprio per questo offrono a tutti un genuino contatto con l'Ortodossia, anche se l'orizzonte dei viaggi del loro lettore è molto più piccolo delle distese dell'antico impero russo, e anche se il lettore non ha a disposizione la guida personale di padri saggi ed eruditi.

È altrettanto interessante cercare di rintracciare le influenze spirituali che hanno favorito il particolare clima nel quale ha avuto luogo la vicenda del pellegrino. Possiamo facilmente iniziare il nostro viaggio alle fonti a partire dal testo patristico che ha introdotto il pellegrino nel suo viaggio interiore: la *Filocalia*.

Influssi spirituali sui *Racconti*

Il testo che viene messo nelle mani del pellegrino dal suo padre spirituale, e che si rivela nel corso dei suoi viaggi una fonte inesauribile di insegnamento, è una raccolta di opere di Padri della Chiesa orientale vissuti all'incirca nell'arco di un millennio. È bene notare che la Chiesa ortodossa non fa una distinzione storica tra una "età dei Padri" (antica) e un periodo posteriore, ma anzi insegna che ogni persona che esprime la vera fede della Chiesa, in qualsiasi età (anche quella presente), può essere annoverata tra i Padri della Chiesa.

Le prime edizioni a stampa della *Filocalia* sono frutto di sforzi redazionali avvenuti al Monte Athos, benché i luoghi delle edizioni siano più lontani. La *Filocalia* greca, opera dei santi Nicodemo l'Aghiorita e Macario, Metropolita di Corinto, è stampata a Venezia nel 1793. Nello stesso anno, la tipografia sinodale di Mosca prepara il primo volume della versione in lingua slavonica della *Filocalia* (*Dobrotoljubie*), frutto dei lavori di traduzione di San Paisio Velickovskij (1722-1794).

Sicuramente è questo volume in lingua slavonica ecclesiastica che il pellegrino russo riceve dal suo padre spirituale (la prima edizione in lingua russa, opera del Santo Vescovo Teofane il Recluso, esce a Mosca nel 1889, quasi un trentennio dopo la pubblicazione dei *Racconti*).

Il lavoro di traduzione di San Paisio Velickovskij (ucraino di nascita, ma athonita di adozione) aveva coinciso con l'opera del suo contemporaneo, San Nicodemo l'Aghiorita. Entrambi i santi sono esponenti di movimenti di risveglio monastico, particolarmente marcato nel caso di San Paisio, la cui influenza spirituale investe in fasi successive la Romania (spostandosi successivamente in Bessarabia nelle sue forme più rigorose), l'Ucraina e la Russia.

Proprio attraverso questo risveglio del monachesimo russo (in ripresa, all'inizio del XIX secolo, dai colpi della secolarizzazione inflitti dallo Tsar Pietro I), arriva insieme al testo della *Filocalia* tutta la tradizione spirituale athonita. Nascono nuovi centri di irradiazione monastica, primo tra i quali il Deserto di Optina (presso Brjansk). Proprio tra i monaci di Optina (ispiratori delle figure spirituali dei romanzi di Dostoevskij) si ritrovano indizi di conoscenza personale del pellegrino dei *Racconti*, i cui legami con la spiritualità monastica di origine athonita sembrano quindi fuori di ogni dubbio.

I tratti principali del movimento monastico che dal Monte Athos arriva fino al nostro pellegrino si possono ritrovare, ripetutamente, nella vita e nell'insegnamento di San Paisio e degli anziani di Optina, e nelle regole monastiche da loro complilate e applicate. L'enfasi sulla pratica della continua preghiera di Gesù e sull'obbedienza a un anziano o padre spirituale sono riflessi nei *Racconti* in un modo che non lascia dubbi sulla loro provenienza.

Abbiamo quindi un quadro preciso, dal punto di vista delle fonti storiche e letterarie, di un influsso spirituale che parte dal Monte Athos per incarnarsi nella vita e nei viaggi del pellegrino russo. In seguito, grazie alla trascrizione dei racconti eseguita al monastero athonita di San Panteleimone, questo influsso sembra quasi voler tornare a fare un tuffo nella propria sorgente, prima di ripresentarsi al mondo sotto forma di uno dei più bei libri di insegnamento spirituale mai apparsi nella storia.